

PASSEGGIATE NEI DINTORNI DI TORINO.

ai colti e gentili Torinesi

MEMORIA ED OSSEQUIO

DI

G. F. BARUFFI

*Il est permis d'espérer le bonheur en cultivant
les fleurs, les lettres et l'amitié.*

PENSÉES SUR L'AMITIÉ par Christine Marquise
de Carail typographe-éditeur. Seconde édition.
Chambéry, 1837.

I

TORINO
STAMPERIA REALE
1855

A pochi passi prima di giungere al ponte in pietra, di fronte alla palafitta destinata a versare le acque del Po nel canale Michelotti, leggesi sulla porta d'un piccolo edifizio idraulico di soda architettura: *Camera dei soccorsi ai sommersi*. È anche questa una delle utili istituzioni di cui va lieta la nostra città, giacchè il Po lambendo limpido e tranquillo il lato orientale di Torino per tutta la sua lunghezza, che è di circa due chilometri, invita i Torinesi nella calda stagione a rinfrescarsi nelle sue acque. Quindi a malgrado dei savii regolamenti del Municipio, il numero degli annegati è pur troppo notevole ogni anno, senza contare le vittime del caso, della mania e del suicidio. Il servizio pei sommersi, che pochi anni sono era ancora molto imperfetto, grazie alle sollecitudini dell'egregio dottore Torchio Fedele, incaricato dal Municipio torinese di questo ramo d'igiene, se non trovasi ancora all'unisono con quanto praticasi in alcuna delle più colte città estere, serve però sufficientemente al suo scopo filantropico. Alla camera provveduta dei necessarii utensili e dei moderni meccanismi chirurgici dovrebbe andare unito un *gabinetto confortevole* per togliere agli infelici redivivi la prima funesta impressione di credersi in un *deposito di morti*, chè tale parve anche a me, a prima vista, l'aspetto di detta camera. Speriamo che l'aumento progressivo del bilancio comunale concederà forse l'aggiunta desiderata di simile cameretta. È pure da raccomandarsi vivamente alle città dello Stato, situate

presso siumi o laghi, di non indugiare a provvedersi di simili principali strumenti chirurgici pei sommersi. Trattandosi di una spesa non grave, e di un servizio così importante, come si è quello di richiamare a vita un povero asfissiato per sommersione, non occorrono molte ragioni. Se i miei lettori si fossero trovati presenti all'orribile tragedia della caduta del ponte dell'Isar in Monaco, per tacere di quella più recente del ponte d'Angers, per cui l'intiera metropoli della Baviera vestì lungamente a lutto, diventerebbero tutti ardenti promotori del servizio dei soccorsi ai sommersi. Quando torno col pensiero a quella catastrofe spaventevole, mi sento ancor adesso venir meno il respiro. Vedo quel gran ponte in legno pieno zeppo di cittadini d'ogni sesso e d'ogni età accorsi per funesta curiosità, come è universale costume in simili occasioni, a contemplare i minacciosi cavalloni del sottoposto fiume, quando ad un tratto un arco intiero scricchia e piomba trascinando più di trecento persone nei sottostanti voraci!... Una tenera nutrice sentendo mancarsi l'appoggio sotto i piedi lanciò con forza straordinaria al dissopra delle persone, verso la riva, il bimbo che allattava, e salvò così il caro peggio affidatole col sacrificio del tempo utile ad aggrapparsi alle vicine travi! Misericordia! che parapiglia su quel ponte, che confusione infernale, che urli spaventevoli in quell'istante terribile! Che orrori in quelle acque..... che pietoso affacciarsi d'altra parte sulla stessa riva, e nelle vi-

cine case, a richiamare a vita gli asfissiati, felici di essere stati pescati vivi senza evidenti fratture mortali. Vengono meno le parole e lo spirito si rifiuta a tentare di adombrare nuovamente un quadro sì orribile e pietoso!....

Il dottore Torchio descrive particolarmente il servizio dei soccorsi ai sommersi in Torino, in una sua interessante lettera diretta al dottor Nespoli a Firenze, stampata nella *Gazzetta dell'associazione medica*, 17 ottobre 1852 (*). Siamo però lieti di unire la nostra

(*) **B R E V I C E N N I**
sul servizio dei soccorsi ai sommersi in Torino.

Non potendo ricopiarvi l'intiera lettera del dottore Torchio, ve ne trascrivo alcuni brevi cenni.

« Tre barche, munite di bandiera a colori nazionali, percorrono il Po; una guardia municipale dà appoggio morale e materiale ai barcaioli. Questi sono scelti fra i più pratici del corso del fiume, e fra i più intelligenti nel prestare i primi soccorsi ai sommersi, e sono muniti di alcuni *cordiali*.

In un sito piano, comodo, e sottratto al curioso sguardo dei cittadini, viene tracciato un recinto, limitato da più vele a stemmi municipali, su cui sta scritto, essere proibito l'oltrepassarle, a scanso di pericoli. Sulla corrispondente sponda si costruisce un ampio frascatò, sotto al quale dimora, di e notte, un barcaiolo delegato a sorvegliare all'osservanza dei Regolamenti di polizia, a prestar soccorso a chi pericolasse, e tener cura delle vestimenta di chi si bagna. Questo recinto è libero a chiunque, anzi è *obbligatorio* a quanti si bagnano in Po non accompagnati da rispettivo barcaiolo, o fuori degli altri recinti privati.

Il Municipio concede facoltà a chiunque di costrurre nel fiume privati recinti, nei quali, mercè la tenue retribuzione di centesimi 40, trovano i bagnanti sicurezza di vestimenta, politezza di lenzuola e di calzoni, strumenti ginnastici ecc., anzi venne recentemente costrutto un bagno privato, natante, chiuso, elegantissimo, con caffè, scuola di nuoto e simili, il quale serve anche per le donne, presentando la massima guarentigia per la vita e pel pudore degli accortenti.

Verso la metà del lungo tratto percorso dal fiume, in vicinanza d'una

debole voce a quella autorevole del signor Torchio, nel ripetere i dovuti encomii alla benemerita famiglia Bourgiois. Il diligentissimo barcaiuolo Bourgiois Giovanni, il quale da 44 anni sorveglia ai bagnanti nel Po, ha occasione di porgere soccorsi annui in media da 10 a 15 pericolanti, dei quali alcuni già sommersi. Egli è inoltre il più attivo ad accorrere sempre in aiuto di chi cade per mala sorte, o si getta volontariamente.

pala^fitta che lo interseca per gettare acqua nel canale Michelotti, e contro la quale sogliono per lo più arrestarsi i sommersi, si stabilì una camera di soccorsi chirurgici, nella quale si raccolsero i più necessarii strumenti, e gli altri mezzi che la chirurgia insegna più adattati all'uopo. Il sommerso viene raccolto alla sponda mediante una barella che si tiene sempre in pronto, e viene subito avviluppato fra coperte di lana. Trasportato nella camera, mentre lo si spoglia e lo si asciuga, si accende il fuoco al camino che tiene sempre in pronto ampia caldaia ripiena di acqua. Allora lo si mette nel bagno di Harvey, il cui doppio fondo permette di prestare i soccorsi al sommerso senza che gli assistenti vengano bagnati, mentrè l'acqua calda introdotta fra le due lame del bagno ne eleva la temperatura; e frattanto che gli assistenti fregano e riscaldano il sommerso, il chirurgo tenta aprirgli le vie aeree, mediante la siringa di *Charricre*, che trovasi nella bellissima cassetta a soccorsi, costrutta da questo distinto meccanico, e che il Municipio si procurò direttamente da Parigi.

A scanso d'ogni incaglio nell'amministrazione dei soccorsi, sta affissa alle pareti della camera una precisa descrizione del modo e dell'ordine in cui vanno praticati, per modo che qualunque persona possa con un po' di buona volontà e di intelligenza supplire al ritardo del medico.

Una famiglia di guardie campestri abita al piano superiore di questa camera, ed è incaricata non solo di sorvegliare alla buona tenuta di essa, ma è in dovere di non abbandonarla un istante.

Dirò ancora che i nostri barcaiuoli sono generalmente abbastanza istrutti sul modo di porgere i primi soccorsi ai sommersi; cosicchè non mi ricordo che mai siansi praticate quelle suspensioni pei piedi, e quelle brutali succussioni di cui si lamentano i trattatisti.

Non parlo dei premi concessi a titolo d'incoraggiamento a chi salva un pericolante, ed estrae un annegato. Se da prima questi premi potevansi dire troppo tenui, oggidì vengono distribuiti a ragion di merito, e più non havvi limite prefisso. »

nel fiume, sicchè montano ad alcune centinaia coloro che vanno debitori della vita alla prontezza, al coraggio ed alla lunga perizia di questo eccellente navicellaio, padre di numerosa prole che lo seconda mirabilmente. Noi osiamo consigliare il dottore Torchio à voler raccomandare con apposita particolare memoria, per mezzo del Municipio Torinese, o del Regio Governo, o dell'ambasciata francese in Torino, il benemerito Bourgiois, all'amministrazione parigina dei premii Monthyon, giacchè portiamo fiducia che una simile preziosa commendatizia possa tornare non inutile all'ottimo barcaiuolo, ed onorevole pel nostro paese il quale ebbe già a sperimentare la benefica influenza del detto veramente filantropico instituto, in un'occasione non lontana. Un padre di famiglia che da circa un mezzo secolo attende volenteroso ed indefesso, con pericolo della propria vita, alla più nobile delle professioni, a quella di salvare i suoi simili, è cittadino del mondo, il quale ha diritto all'ammirazione ed alla riconoscenza dell'umanità.

L'inscrizione, *Fabbrica di Sapone*, che leggesi su d'una bottega presso il ponte, scomparirà anch'essa prontamente, giaechè siamo lieti di udire che questa manifattura venne allontanata dal borgo, perchè l'uso delle cattive sostanze grasse rancide, di cui ivi si faceva uso, riusciva incomodo e nocivo. Siano anche rese le dovute grazie al Municipio torinese per aver pure testè rimosso altrove l'incomoda fabbrica di asfalto, già posta presso il viale di s. Massimo. E qui a proposito

dei molti desiderati e facili miglioramenti da introdursi poco per volta nella nostra bella metropoli, mi sia concesso esprimere il voto di un altro mio grazioso corrispondente, il sig. A. Si..., che è anche il voto di una gran parte de' cittadini, che si cessi cioè di sparare i cannoni nelle occasioni solenni, così presso alla città, giacchè pel continuo estendersi dei nuovi fabbricati, quelle artiglierie trovansi ormai chiuse tra gli stessi edifizii che possono danneggiare notevolmente, oltre l'incomodo non piccolo che ne torna agli inquilini.

Caro lettore! eccoci di ritorno dalla nostra quarta passeggiata. Colle sincere grazie per la tua gentile compagnia, abbiti anche i miei augurii di lieto autunno, acciò tu possa fare tesoro di salute pel non lontano inverno, e ci sia concesso di rivederci presto per ripigliare queste nostre settimanali escursioni. Tu sai che le assenze troppo prolungate intrepidiscono l'amicizia; ed io tengo pure per vero il detto della gentile e spiritosa Signora, da cui abbiamo tolto l'epigrafe delle passeggiate: *N'accoutumez pas ceux que vous aimez à se passer de vous, car les chemins de l'amitié se couvrent de ronces quand on n'y marche pas!*

Torino, agosto 1853.

G. F. BARUFFI.

Correzione: piacciavi leggere nella precedente passeggiata: fabbrica di *spilli* in vece di *aghi*.